

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

SARROCCI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, mi auguro di poter parlare con una relativa rapidità degli argomenti sui quali è stata richiamata per alcuni giorni l'attenzione della Camera.

Sono stati pronunziati qui discorsi veramente elevati; ed io non saprei nemmeno raggiungere l'altezza a cui è stata portata la discussione da alcuni oratori che hanno dato prova di altissima competenza negli argomenti più importanti del complesso problema dei lavori pubblici. D'altronde io sono un amministratore e non devo essere un tecnico; e perciò mi sarà consentito di sfiorare appena certi argomenti, che furono oggetto di dotte discussioni alle quali il ministro può riferirsi, specialmente quando si riconosce da tutti che, in relazione agli argomenti stessi, il meccanismo legislativo è perfetto e si discute soltanto dell'azione amministrativa del Governo. In rapporto a questa funzione amministrativa io devo dare, principalmente, spiegazioni alla Camera su tutti gli argomenti che sono stati trattati.

Devo anzitutto al relatore una risposta e un ringraziamento per le cortesi parole con cui ha giudicato la modesta e troppo breve opera mia.

Rilevo tuttavia che alcune censure o alcune critiche sono state da lui fatte al bilancio e alla nota di variazione, critiche e censure che si riferiscono principalmente a questi argomenti, su cui avrò occasione di intrattenermi nel corso di questa discussione: scarsità del limite d'impegno per sovvenzioni ferroviarie concesse; — poca attività nell'esecuzione delle ferrovie Calabro-Lucane; — sprecazione nei servizi automobilistici in danno delle provincie del Mezzogiorno; — alta previsione della spesa per la navigazione sul Po e dubbio sull'opportunità e sulla convenienza dell'esecuzione di quelle opere; — maggiore attività da dedicarsi alla costruzione delle ferrovie nel Mezzogiorno; — necessità di affrettare la modificazione del decreto 15 novembre 1923 sulle strade.

A questi argomenti risponderò mano a mano che seguirò gli altri oratori nella discussione dei temi particolari a cui si riferiscono questi rilievi.

Devo anche ringraziare tutti gli oratori che in generale sono stati così cortesi con me, anzi tutti, senza eccezione, perchè sono stati cortesi anche gli avversari.

Io ho avuto un'opposizione, e dovevo averla; ma tengo a rilevare, onorevoli col-

legghi, che qui non sono state portate in questo dibattito tutte le censure e tutte le critiche, secondo me un po' interessate, che si sono fatte fuori di qui anche per mezzo della stampa. Qui si è avuta una discussione serena ed obiettiva anche quando è stato affrontato il tema, assai delicato, di alcune riforme da me ritenute necessarie, sulle quali richiamerò l'attenzione della Camera nell'ultima parte del mio discorso, che vuole essere breve e soprattutto (sull'esempio dei discorsi precedenti) obiettivo e sereno.

Devo ringraziare in modo particolare tutti coloro che hanno tributato parole di elogio al personale dell'amministrazione alla quale sono preposto. Queste parole hanno grandemente confortato l'animo mio.

È veramente esatto quanto si è affermato qui: che il personale del Ministero dei lavori pubblici è intellettualmente sceltissimo; ha un grado elevatissimo di coltura e può dare un largo contributo di preziosa collaborazione all'attività di qualunque ministro che, modestamente competente, ma volenteroso, sappia dedicarsi con tutte le sue forze alla direzione di questa Amministrazione per il bene dello Stato. (*Approvazioni*).

Le affermazioni che si sono fatte qui mi dispensano dal dire di più e mi autorizzano a ridurre tutte le mie parole su questo argomento ad una calda adesione alle parole che sono state pronunziate. Personale ottimo adunque, ma poco numeroso nel suo complesso e perciò numericamente insufficiente nei vari rami degli importantissimi servizi. Toccando questo argomento io rilevo subito una caratteristica di questa discussione, nella quale è sempre il ministro dei lavori pubblici che deve rispondere, ma molte osservazioni sono rivolte in sostanza al ministro delle finanze. Con questo non intendo affatto separare la mia solidarietà da quella del collega illustre col quale devo ogni giorno discutere delle necessità del bilancio in rapporto all'Amministrazione dei lavori pubblici e del quale devo seguire, ed approvare anche, le alte direttive di politica finanziaria, che tendono a salvare l'Erario.

Io, con voi e per voi, debbo fare il possibile perchè sia dato quello che è necessario per provvedere ai maggiori bisogni del Paese. Ma noi tutti dobbiamo anche considerare (come certo sono disposti ad ammettere tutti quelli che si rivolgono a me nel chiedere opere e provvidenze) che siamo e vogliamo esser soprattutto ed anzitutto dei buoni italiani e ci rendiamo conto della gravità del momento, nel quale siamo indotti a chiedere